Werk

Titel: Storia degli scavi di ercolano

Untertitel: ricomposta sui documenti da Michele Ruggiero, Napoli 1885, 4°

Autor: Mau, A.

Ort: Rom

Jahr: 1886

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?783873484_0001|LOG_0014

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

info@digizeitschriften.de

STORIA DEGLI SCAVI DI ERCOLANO

ricomposta su' documenti superstiti da MICHELE RUGGIERO, *Architetto direttore degli scavi e monumenti del regno. Napoli 1885. 4.*

Nell'opera soprascritta il benemerito direttore degli scavi e monumenti delle province meridionali ha riunito i documenti relativi agli scavi di Ercolano, quelli cioè che non sono stati perduti: è inutile il dire che l'opera è importante e che colma una lacuna sensibilissima nella letteratura archeologica. Il nome dell'autore ci dà la garanzia che le ricerche furono fatte con tutta la diligenza possibile e che fu messo in salvo tutto ciò che poteva ancora essere salvato. In un' egregia introduzione il comm. Ruggiero ha riunito ciò che si può sapere sulla città di Ercolano, sulla sua distruzione, sulla storia degli scavi e finalmente sui singoli edifizi esplorati, rimandando per i particolari ai documenti stessi, ed in tal guisa il suo libro è diventato il più completo e più autentico manuale delle antichità ercolanesi, troppo poco finora conosciuti, al quale deve aggiungersi, come complemento, l'opera di Comparetti e de Petra sulla villa de' papiri.

Pur troppo anche dopo l'opera del Ruggiero la nostra conoscenza degli scavi ercolanesi rimane incompleta. Tutte le carte del 1740 e quelle dal 1744 fino al 1749 sono perdute. Di 20 disegni del teatro, esistenti nel 1777, non sono superstiti che due; di 404 relazioni del Rorro e del Bardet (1741-1744) non rimane alcuna. L'autore ha supplito, per quanto era possibile, a tale lacuna, raccogliendo e ristampando ciò che si può ricavare da pubblicazioni contemporanee agli scavi; così la pianta e la descrizione della cosidetta basilica fu ripetuta dal libro di Cochin e Bellicard.

Il teatro fu nuovamente studiato dall'autore stesso, che ne pubblica sulle tav. V e VI le piante ed il profilo.

Fra i particolari è degno di nota che come nel teatro di Dioniso in Atene la statua del dio si collocava nell'orchestra, così anche nell'orchestra del teatro ercolanese fu trovata una statua di Bacco (tav. IV, *X*, cf. pag. XXVI); che si sono potute identificare in gran parte le pitture provenienti dalla cosidetta basilica (pag. XXXV seg.), fra cui quelle di Chirone ed Achille, Marsia ed Olimpo, Teseo, Ercole e Telefo (Helbig 226.1143.1214.1291); che cinque iscrizioni che nel *C. I. L.* si attribuiscono al teatro e una senza luogo provengono dalla « basilica »; invece una che sta fra le pompeiane proviene dal teatro, e di sei altre, provenienti dal teatro, si può precisar meglio la collocazione.

Nella cosidetta basilica l'autore vorrebbe riconoscere una palestra; preferirei contentarmi del nome più generale di portico, osservando la sorprendente somiglianza coll'edifizio di Eumachia in Pompei, il quale ne differisce specialmente per la *crypta* che accompagna il portico.

Approfitto dell'occasione per menzionare brevemente un' opera anteriore del medesimo autore:

Degli scavi di Stabia dal 1749 *al* 1782, *Notizie raccolte e pubblicate da* Michele Ruggiero. Napoli 1881, 4°.

L'autore ebbe occasione, nel 1879, di acquistare varie carte del Weber, che fino al 1762 diresse i lavori, le quali, completate per ricerche negli archivî, lo misero in grado di ricomporre quasi intera la storia di quegli scavi. Il materiale non è completo neanche quì — mancano le carte di cui ancora nel 1850 il Fiorelli poteva servirsi per descrivere nell'appendice al dizionario del Rich (Firenze 1864-65) alcune ville rustiche —, pare però che la più gran parte e le cose le più importanti vi siano. Nel proemio l'autore dà una breve dichiarazione de' singoli edifizi, ed a ragione egli può vantarsi di aver offerto alla scienza poco meno che una nuova città antica, importante per alcuni grandi edifizi publici (di destinazione non abbastanza chiara) e per le ville rustiche cogli apparecchi per la lavorazione del vino e dell'olio.

A. Mau